

TEATRO BELLINI Ottima prova di Valerio Binasco nella rappresentazione della commedia "Rumori fuori scena"

Stravaganti vicissitudini di una compagnia teatrale

DI GIUSEPPE GIORGIO

È un vero classico del teatro moderno "Rumori fuori scena", il lavoro di Michael Frayn che debuttò al Lyric Theatre di Londra nel 1982 e che in questi giorni al teatro Bellini sta riportando in auge le stravaganti vicissitudini di un'improbabile compagnia teatrale durante le prove di uno spettacolo.

SI ALLONTANA DAI TEMI DEL BUFFO E DEL GROTTESCO. Dopo i grandi consensi di pubblico ottenuti negli anni e dopo l'adattamento cinematografico del 1992 di Peter Bogdanovich, con il suo "teatro nel teatro" e con la sua profonda ironia sull'universo degli attori, la messinscena, oggi nelle mani di Valerio Binasco (nella foto di Daniela Foresto), sembra ancor più allontanarsi dai temi del buffo e del grottesco per affondare decisa in un'analisi del testo sicuramente più lirica ed emancipata. Grazie ai tre atti, divisi tra l'allestimento, il debutto e le repliche di una commedia, anche gli spettatori dello storico spazio di via Conte di Ruvo, alla prima, hanno assistito al buon funzionamento di un meccanismo ben oleato capace, tra entrate, uscite e continui sincronismi scenici, di far ridere e pensare allo stesso tempo.

GLI ATTORI TRA ESAURIMENTI ED INTIMO. Scoprendo cosa c'è al di là delle quinte e ficcando il naso tra le questioni personali, le rivalità, gli errori, gli esaurimenti nervosi e le faccende più intime degli attori, il pubblico ha potuto prendere visione, così come ha affermato Binasco nelle sue note di regia «di un mondo "normale" del tutto simile al nostro, ma dove il male e il peccato non appartengono al diavolo, bensì agli uomini... di una comicità borghese che rical-

ca perfettamente il modello di mediocrità cui la borghesia si ispira e a cui aspira... di una missione che ha qualcosa di più dell'intrattenimento e apre una strada insolita verso una specie di rivolta contro la pesantezza comune del vivere».

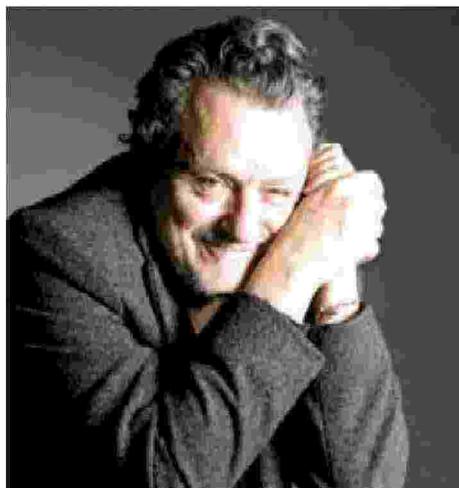
IL MONDO TEATRALE POSTO ALLA BERLINA. Interpretato ineccepibilmente dallo stesso Valerio

Binasco (direttore dello Stabile di Torino) che oltre a firmare la regia, ha ricoperto il ruolo proprio di un regista e di Lloyd Dallas, lo spettacolo ha visto in scena, in gran forma recitativa,

anche una trascinate Milvia Marigliano ed i versatili Francesca Agostini, Fabrizio Contri, Andrea Di Casa, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti, Nicola Pannelli e Ivan Zerbini.

Con la traduzione di Filippo Ottone, le scene di Margherita Palli, i costumi di Sandra Cardini e le luci di Pasquale Mari, "Rumori fuori scena" con quella precisione da orologio svizzero indicata da Frayn con il suo copione, anche al Bellini ha esaminato e posto alla berlina il mondo teatrale insieme alle sue difficili creature da palcoscenico. Sicuramente dura da ripresentare nel 2019, e certamente più soggetta all'impegno dello spettatore, la messinscena è riuscita comunque scavalcare felicemente il rischio della mancata naturalezza e freschezza. Evitando, o quasi, di cadere in quel facile contesto burlesco basato sul ritmo frenetico e sulla "matematica" dell'effetto comico con l'incessante aprirsi e chiudersi delle porte modello Georges Feydeau, "Rumori fuori scena" ha confermato il valore di un'operazione non a caso avallata da un teatro nazionale e da un regista come Binasco.

Per tutti, oltre alle battute e ai non sempre facili marchingegni comici, una messinscena dal cuore classico e una serie di personaggi buffi ma al tempo stesso veri e sinceri.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.